

FONDAMENTA

LE BASI DELL'EDUCAZIONE FINANZIARIA, CON ITAS

Prima di costruire il futuro,
serve sapere su cosa si poggia.

MODULO: L'INFLAZIONE



ITAS
MUTUA

L'assicurazione
che ci unisce



ITASolidale ETS

SCHEDA: L'INFLAZIONE

CHE COS'È L'INFLAZIONE?

L'inflazione è l'**aumento generalizzato dei prezzi** di beni e servizi in un determinato periodo di tempo. Non si tratta quindi dell'aumento del prezzo di un singolo bene (es. solo le mele), ma di un rincaro che coinvolge solitamente la maggior parte dei prodotti e dei settori (alimentari, energia, trasporti, abbigliamento,...).

Giusto per fare un esempio, un litro di olio extravergine di oliva (EVO) dieci anni fa costava circa 5 euro al litro mentre oggi siamo vicini ai 10 euro al litro.

L'aumento dei prezzi tende a ridurre il **potere d'acquisto** della moneta: se i prezzi salgono e i soldi a tua disposizione restano invariati, puoi comprare meno cose rispetto a prima. È un po' come se il tuo denaro "valesse" di meno.

COME SI MISURA?

Misurare l'inflazione non è semplice, perché si deve cogliere un aumento dei prezzi generalizzato. In Italia, l'inflazione viene calcolata dall'Istat (Istituto nazionale di statistica). Per farlo, l'**Istat** immagina un **paniere**: un carrello della spesa virtuale che contiene ora un paio di migliaia di prodotti rappresentativi delle abitudini delle famiglie italiane (dal pane alla benzina, dallo smartphone all'abbonamento alla palestra).

Ogni anno il paniere viene aggiornato (es. anni fa c'erano i DVD, oggi ci sono i servizi di streaming). L'Istat misura quanto costa il paniere. Semplificando, se il costo totale dei prodotti di questo paniere aumenta da un anno all'altro, si ha inflazione.

L'Istat esprime questa differenza come una percentuale: questo è il **tasso di inflazione**. Nel 2025 è stato pari a circa l'1,5% rispetto all'anno precedente e al 19,3% rispetto al 2020: questo ci dice che rispetto al 2020 i prezzi dei beni e dei servizi sono aumentati, in media, di circa il 20%.

CAUSE PRINCIPALI

Perché i prezzi salgono? Le cause possono essere diverse e variabili nel tempo.

Inflazione da domanda

La gente vuole comprare più beni di quanti ne vengono effettivamente prodotti: il prezzo di quelli effettivamente disponibili quindi sale.

Esempi

Dopo la pandemia, molti volevano viaggiare in aereo, ma c'erano pochi voli disponibili e quindi i prezzi dei biglietti sono schizzati alle stelle.

Nel 2026 il prezzo del diesel in Italia ha superato i 2,1 euro al litro a causa del blocco dello Stretto di Hormuz.

Inflazione da offerta

Aumentano i costi per le imprese (materie prime, energia), che scaricano questi aumenti sui prezzi finali, o si riduce la capacità produttiva.

Esempio

Aumenta il prezzo del gas e del petrolio, quindi costa di più trasportare la merce e produrla; aumenta di conseguenza il prezzo del prodotto finale venduto al supermercato.

Inflazione da eccesso di moneta

Si verifica quando la Banca centrale “stampa” troppa moneta rispetto alla ricchezza reale dello stato, cioè rispetto ai beni e ai servizi disponibili. Se viene immessa una quantità di moneta eccessiva dalle autorità, i prezzi nel lungo periodo tendono a salire allineandosi alla nuova quantità di moneta disponibile.

Esempio storico

L'iperinflazione nella Germania degli anni '20 che portò a stampare banconote di tagli enormi (es. 100 miliardi di marchi) per comprare il pane.

GLI EFFETTI DELL'INFLAZIONE

È importante comprendere che l'inflazione non colpisce tutti allo stesso modo: ecco alcuni esempi.

Lavoratori a reddito fisso

Se lo stipendio non cresce o cresce meno dell'inflazione, lo stipendio avrà un potere d'acquisto via via minore. Per capire bene questo effetto, è utile distinguere tra lo **stipendio nominale**, cioè l'importo netto percepito, e lo stipendio “reale”, cioè la quantità di beni e servizi acquistabili con quei soldi. Se il tuo stipendio nominale resta fermo per alcuni anni mentre i prezzi salgono a causa dell'inflazione, il tuo **stipendio reale** sta di fatto diminuendo.

Risparmiatori

Chi tiene i soldi sotto il materasso o fermi sul conto corrente vede il valore reale del proprio capitale erodersi piano piano con l'inflazione; giusto per fare un esempio, il potere di acquisto di 10mila euro 20 anni fa corrisponde a quello di circa 7mila euro oggi.

Debitori

Per chi ha preso in prestito denaro a un tasso di interesse bloccato da restituire a rate, come ad esempio un mutuo a tasso fisso per l'acquisto della casa, l'inflazione rappresenta un vantaggio. Anche se la cifra della rata non cambia, col passare del tempo si restituiscono soldi che valgono meno rispetto a quando sono stati prestati. Vale anche per parte del debito pubblico degli stati: l'inflazione agisce come un meccanismo di riduzione del valore reale dei titoli di debito non indicizzati in circolazione.

Attenzione però: questo vale per i prestiti a tasso fisso. Per chi ha un mutuo a tasso variabile, l'inflazione si trasforma in un nemico. Per combattere l'aumento dei prezzi, infatti, le Banche Centrali spesso alzano i tassi di interesse: questo fa schizzare verso l'alto l'importo delle rate da pagare, con il rischio di mettere in grave difficoltà il debitore.